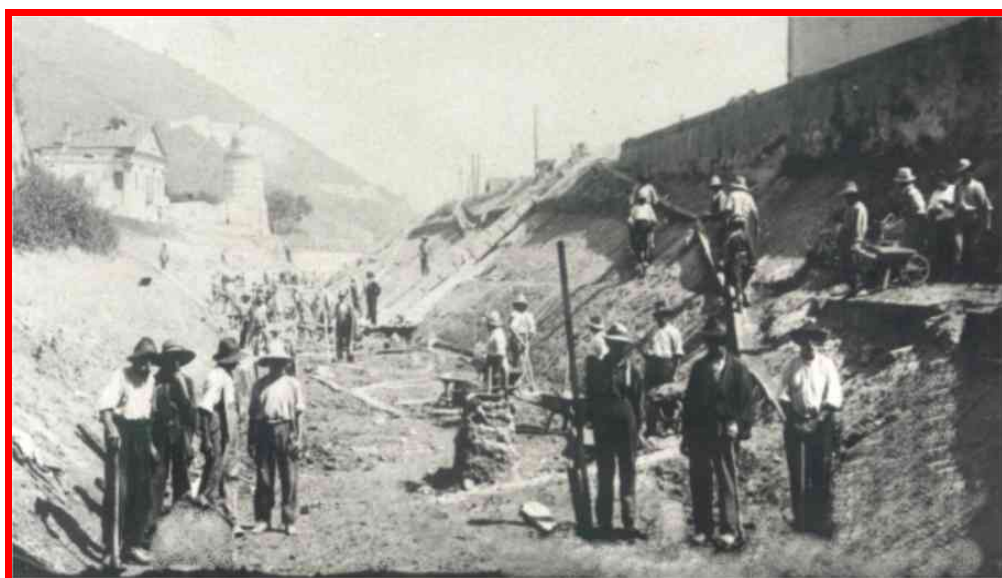


GUIDA ALL'ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI MONSELICE (1204 -1960)



(Bozza aggiornata al 22 Agosto 2003)

A cura di Flaviano Rossetto



I N D I C E

1. STORIA DEL COMUNE DI MONSELICE NELLE CARTE D'ARCHIVIO

Antichi regimi

- 1.0 - La conquista longobarda (602);
- 1.1 - Il comune di Monselice tra Federico Barbarossa e Padova;
- 1.2 - Monselice ed Ezzelino (1237-1257);
- 1.3 - Comune e società nei secoli XIII e XIV a Monselice;
- 1.4 - La conquista Scaligera (1317-1338);
- 1.5 - I Carraresi a Monselice (1338-1405);
- 1.6 - La dominazione veneziana (1405-1797);

Periodo napoleonico

- 1.7 - L'arrivo dei Francesi e degli Austriaci (1797-1815);

Restaurazione

- 1.8 - Il regno Lombardo-Veneto (1815-1866);

Regno Italiano

- 1.9 - Politica monselicense nel Regno Italiano (1866-1945)

Repubblica Italiana

2. GUIDA ALL'ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI MONSELICE

- 2.1 - Le pergamene (1204 al 1815);
- 2.2 - L'archivio della Magnifica Comunità di Monselice durante la dominazione veneziana (1405-1797);
- 2.3 - Stato Preunitario: cartelle d'archivio (1797-1866) e serie speciali (1797-1891)
- 2.4 - Regno Italiano (1866-1945)
- 2.5 - Repubblica Italiana (1945-)

3. FONDI AGGREGATI

4. ALTRI ARCHIVI PRESENTI NEL COMUNE DI MONSELICE

1. – STORIA DEL COMUNE DI MONSELICE NELLE CARTE D'ARCHIVIO

1.0 – La conquista longobarda

La prima notizia riguardante Monselice (568) è collegata alla conquista Longobarda della città. Secondo Paolo Diacono “igitur Alboin Vicentiam Veronam et reliquas Venetiae civitates, exceptis Patavium et Montemsilicis et Mantuam, cepit”. Recenti scavi condotti sul monte della Rocca dal prof. Brogiolo sembrano confortare questa affermazione e datazione.

Il periodo bizantino fu di breve durata: nel 602 i Longobardi di Agilulfo occuparono, dopo Padova, anche Monselice, che diviene una importante postazione di confine contro l'Esarcato (Ferrara, Samoggia e Argenta). Altra significativa menzione di Monselice è nella *Promissio Carisiaca* (754): secondo il *Liber Pontificalis* a Quierzy il re dei Franchi Pipino avrebbe promesso di donare al papa Adriano IV le città e i terreni compresi *per designatum confinium* tra Luni e Monselice, cioè i territori bizantini non ancora in mano longobarda nel 601. Monselice, capoluogo di circoscrizione dopo la conquista di Padova, governata da un "gastaldo" in et... longobarda, poi *comitatus* in età carolingia, è ricordata nei "pacta" dell'840 di Lotario, con Vicenza, Gavello e Comacchio, mentre Padova non è neppure citata.

Nel 970 Padova diviene sede comitale: la *iudiciaria* di Monselice mantiene la sua autonomia e la sua dipendenza dal fisco regio. Si formano quindi sul suo territorio grandi patrimoni monastici (914 donazione al monastero veneziano di S. Zaccaria della corte di Petriolo con la chiesa di S. Tommaso, 970 donazione del vescovo di Padova all'abbazia di S. Giustina della chiesa di S. Martino con i beni ad essa pertinenti, etc.).

1.1 - Il comune di Monselice tra Federico Barbarossa e Padova

Anche se il *populus* di Monselice appare citato fin dal 1157 come soggetto in grado di determinare i confini con la vicina Pernumia, la prima lista di consoli è attestata nel 1162 (altre nel 1165, nel 1174, etc.).

Alla guida della città si alternano con i consoli i podestà: il primo è attestato nel 1179, un altro nel 1198. Accanto a loro troviamo i legati imperiali come Pagano (1160-61) mentre i passaggi di Federico Barbarossa nel 1161 e 1184, indicano l'appartenenza di Monselice al partito imperiale nel difficile periodo dello scontro culminante nella battaglia di Legnano (1176) e nella pace di Costanza (1183) che sancirono l'entrata di Monselice nell'orbita di Padova.

L'escavo del canale di Battaglia (Bisatto), iniziato nel 1189 e durato 12 anni, è il segno più vistoso sul territorio dell'espansione politica e commerciale di Padova verso l'Adige. Nel 1206 – ad esempio - le sentenze dei giudici di Monselice sono rese esecutive da funzionari del podestà di Padova, nel 1215 *illi de Montesilice* militavano nell'esercito padovano nella battaglia delle Bebbe contro Venezia.

L'influenza di Padova nella vita civile di Monselice è testimoniata anche nel 1222 quando troviamo a Monselice dei "ingrossatori" padovani cioè ufficiali incaricati di intervenire nel libero mercato degli immobili fondiari e addirittura nel 1226 è citata una *domus* porticata del Comune di Padova destinata ad esigenze amministrative e giudiziarie.



1.2 - Monselice ed Ezzelino (1237-1257)

Mentre Padova si indirizzava verso il partito guelfo, le istanze separatistiche di Monselice, si manifestarono politicamente simpatizzando con il partito ghibellino, guidato da Ezzelino da Romano. Monselice cade senza colpo ferire nelle mani delle forze imperiali (1237) e diviene il centro dei partigiani di Federico II. Pesce Paltanieri il maggiore dei castellani di Monselice, parlando nell'assemblea ghibellina, ribadì la fedeltà dei monselicensi all'impero. Lo stesso Federico II nel 1239 dimorò a Monselice, tenendo corte e tribunale e ordinando di fortificare il monte della Rocca con un largo giro di mura intorno ad essa, un vero e proprio "castello".

Un documento estremamente interessante dell'epoca è il cosiddetto "catastico di Ezzelino" (inventario delle terre sottoposte alla decima della Pieve di S. Giustina) redatto prima del 1256, dal quale si apprende che oltre 250 campi di terra appartengono alla "curia domini Ecelini". Solo dopo la caduta di Ezzelino e la liberazione di Padova (1250) la guarnigione della Rocca si arrese, dopo un lungo assedio, alle truppe guelfe guidate da Azzo d'Este (1257).

1.3 - Comune e società nei secoli XIII e XIV

Padova, in questo periodo esercita una forte influenza sulla nostra città e ogni sei mesi inviava a Monselice due podestà ai quali veniva corrisposto un salario di 200 lire, il più alto del territorio. Accanto a loro sedeva un *commune consilium* (liste di 60-80 "consiliarii" per il 1268, 1284), in parte esponenti del ceto nobiliare, in parte provenienti dalla buona borghesia. Vi era poi "l'arengo" o l'assemblea popolare dei "vicini et habitatores" (nel 1317 ben 664 votanti, notai, sarti, barcaioli, fabbri, stuoiai, cavallari, facchini, etc.)¹.

Nel 1308 la cancelleria del comune di Monselice contava già una novantina di registri contabili, giudiziari e legislativi, oltre a due libri di statuti e una quantità imprecisata di pergamene sciolte. Si compilavano registri, carte e pergamene per gestire la vita politica, la vita economica e quella privata, alcuni dei quali sono giunti fino a noi.

1.4 - La conquista Scaligera (1317-1338)

Nel 21 dicembre 1317 Monselice fu conquistata (per tradimento) dalle milizie scaligere senza colpo ferire. Lo stesso Cangrande vi soggiornò nel 1319 facendo eseguire importanti lavori di fortificazione. Dopo due assedi: il primo dei Padovani (1329), il secondo del duca d'Austria (1324) - entrambi senza esito - Ubertino da Carrara conquista Monselice il 19 agosto 1338.

1.5 - I Carraresi a Monselice (1338-1405)

Della dominazione Carrarese ricordiamo che nel castello di Monselice furono imprigionati alcuni componenti della stessa famiglia: Jacopino da Carrara per 12 anni dopo il colpo di stato (1355) del nipote Francesco (Cortusi, *Chronica*, 143) e Nicolò (1374) per 21

¹ A.S.P., diplomatico 5500



anni, sino alla morte, per aver partecipato ad una congiura contro Francesco il Vecchio (Gatari, *Cronaca*, p. 135). Nel periodo carrarese si registra una crescita demografica, 3600 uomini atti alle armi di cui 750 a cavallo nella parata delle milizie (1397) organizzata da Francesco il vecchio (Gatari, *Cronaca*, p. 457).

1.6 - La dominazione veneziana (1405-1797)

I primi anni del XV secolo si svolge l'ultima guerra tra Padova e Venezia che termina con la caduta della signoria carrarese. Anche la città di Monselice fu subito inglobata nel territorio della Repubblica di Venezia. Il territorio padovano fu diviso in 7 podesterie: Montagnana, Monselice, Cittadella, Piove di Sacco, Camposampiero, Castelbaldo, Este; e in sei Vicarie: Conselve, Anguillara Veneta, Teolo, Arquà, Mirano e Oriago.

Il documento più importante di questo periodo è il privilegio rilasciato dal doge Michele Steno il 30 aprile 1406 e più volte riconfermato nei secoli successivi. Da esso derivò per Monselice, oltre al rispetto dei suoi statuti comunali, ampia autonomia civile e criminale e una mite imposizione fiscale. In questo periodo la città fu governata da un podestà inviato direttamente da Venezia per 16 mesi e scelto dal senato esclusivamente tra i suoi patrizi. Il podestà era affiancato da una piccola "familia" di funzionari da lui scelti estranei all'ambiente locale. Tra questi segnaliamo il cancelliere, un notaio, un "collaterale" con compiti di polizia giudiziaria.

Nel 1510 un incendio provocato dalle truppe Francesi distrusse l'archivio comunale e con esso gli statuti. Per quarant'anni l'amministrazione dovette regolarsi sugli statuti di Este, ma la confusione e i soprusi, che si erano creati nella composizione del consiglio, spinsero il Senato veneziano ad emanare nuove disposizioni, che regolassero il funzionamento dell'organo amministrativo locale.

Il primo giugno del 1560 sono state stabilite le nuove norme: i consiglieri dovevano essere 40, compresi i rappresentanti delle *ville* sparse nel territorio (Molarediemo, San Bartolomeo, Marendole, Stortola, Vanzo, Vetta e Pozzonovo). I consiglieri uscenti avrebbero eletto ogni anno quelli nuovi; ogni famiglia poteva eleggere un solo membro.

Il fatto che i consiglieri uscenti eleggessero quelli nuovi è assai importante, favoriva di fatto una chiusura politica verso i nuovi ceti emergenti e i popolari e determinava la formazione di una ristretta cerchia di uomini di potere. Nel '500 si forma un'oligarchia, composta non più da nobili, ma da notai, dottori in legge, medici, commercianti e piccoli proprietari terrieri. Essi si spartiscono le competenze dei diversi uffici comunali, assicurandosi i compensi dovuti per gli incarichi; gestiscono i beni del comune, anche se in modo disinvolto e con gravi conseguenze per la finanza locale.

I consiglieri rimanevano un anno, dopo di che il consiglio uscente eleggeva quello nuovo, in questo modo era scontata la rielezione di quasi tutti i consiglieri uscenti, tranne qualcuno debole politicamente. Con questo meccanismo elettorale si afferma pian piano anche l'ereditarietà dei seggi comunali.

I deputati "ad utilia" erano eletti in numero di tre ed avevano il compito di assistere il podestà nelle sue funzioni, sia pure all'inizio con poteri molto limitati all'interno dell'amministrazione, superando i consoli, che erano un ricordo puramente formale delle antiche libertà comunali. Sono i deputati, e in alcuni casi accanto a loro i consoli, ad essere delegati dal consiglio comunale a stipulare contratti d'affitto, di livello e compravendita di terreni comunali. La responsabilità, che essi hanno, li porta ad accumulare su di loro un potere non indifferente, tanto che alcuni consiglieri rinunciano ad altri incarichi pur di essere eletti deputati.



Ma ciò che veramente domina la vita politica ed amministrativa della città è il dissesto finanziario, che contrassegnò la politica della comunità di Monselice. La Serenissima attraverso il Senato e il capitano di Padova intervenne ripetutamente e detta sempre nuove misure per tentare il salvabile. Per non gravare ancora di più il bilancio di Monselice, il capitano di Padova è invitato a non applicare sanzioni alla comunità suddetta per la riscossione dei debiti ormai cronici. Nuove decisioni vengono prese, perché il Consiglio della Comunità torni ad un regolare funzionamento. Dopo la concessione fatta nel 1699 di poter eleggere due rappresentanti per famiglia, il Senato veneziano nel 1707 protrae la concessione per altri 10 anni, perché potesse essere completato il numero di 40 consiglieri.

Se nel '500 e per buona parte del '600 non c'erano state difficoltà ad eleggere i 40 consiglieri, ora sembra, che, di fronte alle enormi difficoltà finanziarie da risolvere, pochi siano i disponibili ad occupare le cariche pubbliche. La realtà è a dir poco grottesca, tanto che nel 1712 il Senato veneziano si rivolge nuovamente al podestà di Padova (e non di Monselice) per comunicare nuove soluzioni adottate per risolvere il problema. Viene concesso un indulto di 15 anni per favorire l'entrata nel Consiglio della Comunità di un terzo membro per famiglia. Tuttavia nell'assegnare gli uffici comunali sarebbero stati esclusi i parenti di 1° e 2° grado. Nel caso di mancanza di vecchie famiglie sarebbero stati ammessi all'elezione coloro che dimostrassero di dimorare a Monselice da lungo tempo e il cui padre non avesse esercitato alcuna "arte meccanica". A questo punto Venezia, pur di vedere qualcuno in Consiglio, fa concessioni oligarchiche, che in tempi passati mai avrebbe fatto. Nonostante ciò nel marzo del 1718 interviene nuovamente e ordina al podestà di Monselice, Domenico Venier, che il Consiglio della Comunità, ridotto a 20 membri, ritorni al numero legale di 40. Nel maggio dello stesso anno viene ribadita la decisione di far entrare un terzo membro per famiglia, pur di far funzionare dignitosamente l'organo amministrativo locale.

Le famiglie più in vista sono restie ad assumersi responsabilità sempre più grandi e a tentare di sanare il deficit pubblico. Per avere denaro con cui pagare le tasse alla camera fiscale di Padova nel 1714 si prospetta di portare i beni della comunità al Monte di pietà.

Dopo l'ennesima denuncia del disordine regnante nel Consiglio della Comunità e dell'abuso di cariche da parte di alcuni suoi membri nel 1724, a partire dal 1725 sono i *comuni*, che compongono la comunità di Monselice, a dimostrare la loro insofferenza verso il malgoverno della classe politica monselicense. Essi protestano per il tentativo di ripartire con loro le tasse imposte da Venezia, e per un controllo più efficace sulle rendite della Comunità, tale da prevenire abusi e favorire il pagamento dei debiti in costante aumento.

Negli ultimi anni del secolo la comunità di Monselice, soffocata dai debiti e dal "giogo" imposto dalla dominante – da sempre in guerra contro i Turchi, aspettò con ansia l'arrivo delle truppe di Napoleone che avviarono un processo democratico che dopo qualche anno riuscirà ad unire l'Italia sotto un'unica bandiera.

L'ultima volta che si riunisce il consiglio comunale è stato il 29 gennaio 1797 per deliberare il tradizionale compenso al podestà Nicolò Balbi.

1.7 - L'arrivo dei Francesi e degli Austriaci (1797-1815)

La ventata rivoluzionaria della rivoluzione francese arrivò a Monselice con otto mesi di ritardo e precisamente il 30 aprile 1797 quando le truppe francesi al comando del generale Le Hoz innalzarono in piazza l'albero della libertà, acclamato con il consueto tripudio di folla. L'arrivo dei francesi segnò l'inizio di un quindicennio di alterne occupazioni militari che iniziarono con il trattato di Campoformio che sancì la cessione del Veneto all'Austria. La sequenza dei passaggi dei diversi governi è la seguente:



DOMINAZIONE	INIZIO	FINE	NOTE
francesi	30 aprile 1797	17 ottobre 1797	
austriaci	17 ottobre 1797	20 giugno 1798	
francesi	20 giugno 1798	5 aprile 1801	Pace di Luneville
austriaci	5 aprile 1801	dicembre 1805	
francesi	dicembre 1805(*)	novembre 1813	Regno Italiano
austriaci	novembre 1813	10 luglio 1866	

(*) Nel 1809 si ebbe brevissima parentesi austriaca

La sconfitta di Lipsia segnò la fine della dominazione francese e il ritorno, per la quarta volta, degli austriaci che rimarranno a Monselice per 53 anni.

1.8 - Il regno Lombardo-Veneto (1815-1866)

Con la pace di Vienna il Veneto fu unito all'Austria formando il regno Lombardo Veneto. Il governo austriaco impose la figura commissario distrettuale di nomina regia con il compito di vigilare sugli atti del consiglio comunale e del podestà. Malgrado tutto nel 1815 si svolse il primo consiglio comunale dell'età contemporanea.

In questo periodo Monselice conta quasi 8.000 abitanti. Tra le novità di questo periodo dobbiamo ricordare grossi mutamenti nella organizzazione territoriale decretati dal governo austriaco che limitarono notevolmente l'estensione del comune di Monselice. La località Pozzonovo fu costituita in comune autonomo, la contrada *Monte Cuco* fu aggregata a Baone, mentre *Vanzo di San Pietro Viminario*, *Villa di Vanzo* e *Leva* passarono al comune di San Pietro Viminario.

Nel 1834 è stata rivista l'anagrafe istituendo un apposito ufficio con il compito di seguire l'andamento della popolazione che risultò composta da 2.096 famiglie di cui solamente 652 erano nel centro della città.

(continua)

1.9 – Politica monselicense nel Regno Italiano (1866-1945)

Il 10 luglio 1866 i lancieri di Vittorio Emanuele II, attraverso un ponte di mulini galleggianti gettato sull'Adige, arrivarono a Monselice. Malgrado il cambio della bandiera, poco cambia nella vita monselicense tanto che il commissario regio confermò nella carica di Sindaco Antonio Di Pieri che ricopriva quel posto dal 1857. Dall'annessione alla fine del secolo praticamente si alternarono solamente due sindaci, Giovanni Pertile (dal 1872 al 1888 e poi dal 1895 al 1898) e Alvise Tortorini (dal 1888 al 1895 e poi nel biennio 1907-1908).

(continua)

2.0 - La liberazione

I primi contatti per² organizzare la resistenza contro i nazifascisti, secondo il racconto di Giuseppe Sturaro, avvennero nel dicembre del '43. In questo periodo ebbero vitalità crescente,

² Il brano seguente è tratto dall'opuscolo curato da Claudia BASSO, *Il contributo dei monselicensi alla lotta partigiana e per la caduta del fascismo. 25 aprile 1975*. Comune di Monselice 1975.



le formazioni partigiane, con la collaborazione, alcuni mesi dopo, del Comitato di Liberazione Nazionale. Nel maggio del '44 il Comando della Brigata Garibaldi di Padova, chiamata "Franco Sabatucci" in onore del suo primo comandante (ucciso in una imboscata a Città Giardino, Padova, dopo una riunione), d'accordo con il C.L.N. divise tutta la Provincia in 10 zone di attività per i Battaglioni che si andavano costituendo. La zona di Monselice era affidata al IV Battaglione "Falco", al comando di Luigi Giorio.

Dalle circolari del C.L.N, si apprese che il Comando Tedesco attribuiva grande importanza militare a tutta la zona di Monselice, per i suoi nodi stradali e ferroviari e per la sua posizione a ridosso dei Colli Euganei. L'esercito alleato avanzava. I tedeschi cominciarono a preparare a sud di Monselice fossi anticarro e postazioni militari. Quindi in tutta la zona i controlli e le repressioni dei nazifascisti divennero sempre più rigorosi. Malgrado queste condizioni, sia pur faticosamente, si riusciva a migliorare l'organizzazione di resistenza.

Favaro Fermo ed altri erano stati incaricati già da tempo di formare i nuclei di resistenza: da tre a cinque i componenti, non di più. Non conosceva il nome dei ragazzi che organizzava. Aveva il suo taccuino di sarto e là c'erano scritte centinaia di misure, e le misure non erano altro che appunti in codice. Anche se fossero cadute in mano ai fascisti, nessuno avrebbe capito.

Tiberio Bernardini aveva costruito, con Gagliardo e Barison, un rudimentale apparecchio radio per conoscere le posizioni delle truppe alleate e per i collegamenti con i Battaglioni partigiani.

Giovanni Ziron e Alberico Mardegan, tra i più attivi oppositori del regime, organizzavano riunioni in qualche bettola improvvisata della campagna circostante per diffondere materiale politico.

Il Patronato era già da molto tempo sede di attività antifascista. Don Aldo Pesavento, coordinatore delle attività giovanili, aveva modo di sapere quando i fascisti compivano le retate notturne. Come Sacerdote poteva uscire nonostante il coprifuoco per l'assistenza ai moribondi, ne approfittava invece per avvertire i giovani ricercati. Questa attività era nota ai fascisti, che irruperono più volte armati in Patronato finché una notte, arrestarono Don Aldo. Anche Remigio Temporin, presidente dell'Associazione Cattolica Giovanile, venne arrestato ed inviato in campo di concentramento.

Quando arrivò l'ordine del Comando tedesco che intimava l'atto di sottomissione da parte dell'Arma dei Carabinieri, il Maresciallo Beniamino Barbieri, d'accordo con il C.L.N., finse di accettarlo, per avere tutte le informazioni sui progetti della Milizia nazifascista. Egli fu sostenuto dai suoi Carabinieri, tenne sempre informato Antonio Masiero sulle perquisizioni, sui rastrellamenti, sui sospettati ed indicò i depositi di armi fatti in precedenza dai Carabinieri.

Sin dai primi mesi del '44 parecchi ex militari poterono evitare la cattura perché trovarono rifugio presso case coloniche. Per il IV Battaglione, Giorio dava le direttive. Le riunioni si tenevano spesso a casa di Giuseppe Sturaro in via Cantarella, dove venivano recapitati circolari e documenti sia del C.L.N. che del Comando Partigiano Alta Italia. Tiberio Bernardini si occupava delle armi e del materiale esplosivo. Qui riaffiorano le testimonianze di decine di singoli episodi, azioni di disturbo, collegamenti con i partigiani che effettuavano la lotta armata vera e propria sui Colli, raccolta di mezzi per i partigiani in montagna.

Una notte vennero sottratte dalla Casa del Fascio le macchine da scrivere che servirono poi per la propaganda. Numerosi furono gli agguati a fascisti ed a tedeschi, per portar via loro tutte le armi.

Nella zona di Montefiorin e delle valli vicine operavano dei nuclei spontanei che tentarono di far saltare il ponte ferroviario di via Valli. Spesso l'esperienza era poca ed il



materiale di fortuna: così vi fu una forte deflagrazione ma il ponte rimase in piedi. In luglio le autocolonne di truppe e di rifornimenti che venivano dal nord ed erano dirette al fronte, passavano per Monselice: ed ecco allora agire una numerosa squadra di sabotatori che manometteva i cartelli segnaletici e le altre indicazioni convenzionali che i tedeschi mettevano agli incroci.

Qualche volta si raggiungeva lo scopo di mettere fuori strada le autocolonne, che venivano così individuate e colpite dagli apparecchi della aviazione alleata.

Il 18 ottobre del '44 avvenne quello che fu il fatto più tragico di tutta la storia della resistenza a Monselice: l'arresto di 29 giovani, tutti deportati in Germania, dei quali 9 non fecero più ritorno³.

Nei mesi che seguono, la città attende la fine della guerra, fascisti e tedeschi avvertono l'imminente sconfitta. Le repressioni e le violenze si fanno più numerose e crudeli, i partigiani più attivi sono stati arrestati e si trovano o in Germania o nelle carceri italiane per cui la centrale del IV Battaglione si sposta nei boschi di Galzignano. Non cessano le retate di tutti i sospetti antifascisti. Luigi Vanzan, che aveva portato a termine delle missioni in appoggio alle Forze Alleate, appena tornato è fermato e tradotto alle carceri di Padova, dove viene torturato perchè si rifiuta di rispondere agli interrogatori.

Cominciarono a tornare i primi deportati sfuggiti ai campi di concentramento, che subito ripresero la lotta. Era l'aprile del '45. Per Monselice passavano colonne di tedeschi in ritirata, l'arrivo degli Alleati doveva essere imminente. Ben presto ci fu la resa della Caserma fascista. Ziron Stelvio, di servizio come Capo Stazione, riuscì a neutralizzare le cariche di esplosivo che i tedeschi avevano posto tra i binari della ferrovia, per coprire la loro ritirata e per impedire l'uso della medesima agli alleati.

Il 27 Aprile la popolazione era in subbuglio. Gli ultimi tedeschi si ritiravano, avevano paura ed erano pronti a tutto. All'altezza del Monumento ai Caduti era stato costruito un muro per difendere il centro della città dal passaggio delle truppe tedesche.

Nascosti dietro il muro, gli uomini aspettavano. Quando arrivarono i tedeschi, ci fu una sparatoria e due tedeschi feriti vennero portati in Ospedale dai partigiani stessi. Un'altra squadra si impegnò in una accanita sparatoria in Via San Filippo con i tedeschi provenienti da Este. Anche in questo caso, dopo la resa, i feriti furono portati in Ospedale.

E vennero finalmente i giorni della Liberazione⁴. Constatato che le autorità fasciste già preposte ai vari Enti Comunali hanno abbandonato il loro posto e che gli eserciti alleati stanno rapidamente avanzando fra lo sfacelo dell'armata tedesca, alle ore 10 prende possesso della residenza Municipale dove si trovano solo il Segretario Capo Dal Bosco Francesco ed il Vice Segretario Valerio Antonio.

Viene subito organizzata la resistenza contro i resti dei gruppi armati tedeschi che tuttora transitano per il territorio del Comune. A mezzogiorno il primo gruppo di patrioti si trovano già nei punti strategici e si inizia il disarmo dei militari tedeschi che passano per le strade del Capoluogo.

Subito numerosissimi giovani, di tutte le condizioni sociali, e di tutti i colori politici, affluiscono al Municipio a chiedere armi per collaborare alla cacciata dei tedeschi.

³ Alfredo Bernardini, Tranquillo Gagliardo, Enrico Dalla Vigna, Settimio Rocca, Dino Greggio, Luciano Barzan, Idelmino Sartori, Luciano Giroto morirono a Mathausen, mentre il fratello di Luciano, Dante Giroto, morì in Vestfalia. Riuscirono a tornare: Angelo Barison, Ottavino Baveo, Tiberio Bernardini, Giovanni Bizjak, Erminio Boldrin, Leonida Bottaro, Antonio Bovo, Dando Gialain, Enrico Marcolongo, Fulvio Nin, Radames Rebato, Giovanni Randi, Marco Randi, Erminio Pippa, Angelberto Temporin, Giuseppe Sturaro, Antonio Sirok, Mafaldo Tono, Giuseppe Zaghi, Gino Scarparo.

⁴ Anche Riportiamo il verbale della prima riunione della Giunta Municipale, tratto dall'Archivio Comunale: Sabato 28 Aprile 1945 il Comitato di Liberazione Nazionale per Monselice, da tempo costituitosi nelle persone dei sigg.: POGLIANI Goffredo (Comunista), MASIERO Antonio (Demo-Cristiano), SIMONE Leonardo (Partito d'Azione), MATTEI Arturo (Socialista).



Vengono armati con le stesse armi tolte ai militari germanici. Più volte ed in vari punti è stato necessario far fuoco, con molte perdite⁵.

Verso le ore 15 un carro armato inglese avanza dalla strada di Rovigo fino al bivio dell'Ospedale accolto dalla popolazione plaudente. Saputo che Monselice è occupata dai patrioti si allontana ritornando verso il grosso delle forze.

Intanto continua l'azione contro gruppi di militari tedeschi che cominciano ad organizzarsi alla periferia del centro abitato. Verso le ore 18, dalla strada di Este arriva una potente colonna corazzata che per la circonvallazione procede verso Padova.

Nella giornata sono stati catturati dai patrioti complessivamente numero 173 prigionieri che vengono passati nel carcere mandamentale a disposizione delle Autorità Militari Alleate, fra questi compresi 4 Ufficiali di cui uno superiore.

Dal poggiolo del Municipio il sig. Pogliani Goffredo prima ed il sacerdote Pesavento Don Aldo poi rivolgono parole di compiacimento ai patrioti ed alla folla ammassata sulla piazza, con l'invito alla concordia ed alla calma.

Un delegato del Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale riunisce quindi i componenti del Comitato Comunale ai quali rivolge semplici parole di incoraggiamento e istruzioni di massima sull'azione da svolgere. La notte trascorre tranquilla.

Nella mattinata di domenica 29 aprile patrioti armati e cittadini affollano la piazza del Municipio. Il Comitato di Liberazione Nazionale a mezzo del sig. Mattei Arturo prima e del sig. Pogliani Goffredo poi invita alla calma, alla concordia, alla fiducia nei capi, assicurando che sarà fatta giustizia di tutti i reati fascisti.

Intanto da parte di alcuni elementi di patrioti vengono disarmati e condotti in Municipio gli esponenti del cessato Partito fascista repubblicano.

Ritenuto che tali persone, se lasciate nelle proprie case, potrebbero essere oggetto di violenze private, vengono provvisoriamente passate, sotto scorta, nel carcere mandamentale. Nessuna grave violenza viene lamentata.

Anche il pomeriggio di domenica 29 trascorre tranquillo tra la esultanza della popolazione per la raggiunta liberazione dai tedeschi e la conseguita libertà politica. Alle ore 18 il Comitato interviene in Duomo ad una funzione religiosa di ringraziamento. In serata il Comitato, in vista della situazione creatasi che potrebbe determinare qualche turbamento nell'ordine pubblico, dispone la vestizione dei carabinieri residenti a Monselice, che avevano abbandonato il servizio per non essere trasferiti nella Guardia Nazionale Repubblicana o in Germania, e pubblica il bando per la consegna delle armi.

Contemporaneamente dispone il temporaneo allontanamento dai rispettivi uffici di alcuni funzionari ed agenti che, essendo invisibili alla popolazione, potrebbero costituire, con la loro presenza, motivo di disordine.

Lunedì 30 aprile 1945, alle ore 10 arriva il Governatore inglese (J. Kitson Harris Major C.A.O. Monselice - A.M.G. Eighth Army) il quale prende contatto col Comitato di Liberazione, fa esporre dal poggiolo le bandiere inglese ed americana ai lati di quella italiana, fra gli applausi della folla, e fa pubblicare i bandi che disciplinano provvisoriamente tutte le attività civili. Nel pomeriggio riceve gli esponenti dell'igiene e sanità pubblica, della finanza, dell'industria, dei pubblici servizi per una inchiesta sommaria sulla situazione generale del Comune.

Martedì 1 maggio festa del lavoro la città è imbandierata, i patrioti sfilano per le vie del centro e sostano sulla piazza. Il Dr. Luigi Secco, Giudice Pretore, rivolge alla folla appassionate parole per celebrare la festa e l'avvenimento storico di queste giornate.

⁵ Morti in combattimento: Patrioti: Guglielmo Cesare, Bassan Gaetano, Cerchiaro Armando e tre tedeschi; feriti in combattimento, Patrioti: Bozza Bruno, Bellucco Ferruccio, Telandro Giuseppe ed otto tedeschi; morti accidentalmente per spari d'armi da fuoco: Varotto Ottaviano, Masiero Mario, Sguotti Angelo, Bernardini Carlo e Bernardini Angelo.



Quindi il Sig. Governatore scende sulla piazza e parla ai patrioti ed alla folla convenuta compiacendosi per la bella prova di coraggio e di fede offerta nei giorni scorsi e raccomanda la calma, la restituzione delle armi ed il tranquillo ritorno al lavoro.

Nel pomeriggio il Sig. Governatore, J. Kítson Harris Major, emana il seguente decreto di nomina del Sindaco e della Giunta Municipale composta da: Pogliani Goffredo quale facente funzione di Sindaco aiutato dal Vice Sindaco Masiero Antonio Demo-Cristiano - Giunta: Giorio Luigi, Comunista - Scarparo Spartaco, Comunista - Sturaro Giuseppe, Comunista - Vernacchia Mario, Democristiano - Simone Leonardo, Partito d'Azione - Mattei Arturo, Socialista. Successivamente riceve i componenti della nuova Amministrazione Comunale ai quali rivolge le istruzioni per l'avviamento della nuova vita civile. Infine si compiace con essi per l'aiuto dato all'esercito liberatore con la cattura dei prigionieri ed il sequestro di armi.



2. GUIDA ALL'ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI MONSELICE.

L'Archivio storico del Comune di Monselice custodisce i documenti d'archivio, di proprietà comunale, compresi tra il 1204 e il 1960. La parte più antica dell'archivio comunale è andata perduta quasi sicuramente a causa di un incendio, avvenuto nel 1510, che ha distrutto la cancelleria civica. Risulta infatti mancante a Monselice la documentazione relativa al periodo comunale e alla signoria dei Carraresi, quella rimasta è conservata quasi esclusivamente presso gli archivi di stato di Padova e di Venezia.

Tutto il materiale per agevolare la consultazione è stato suddiviso in gruppi omogenei.

2.1 [Pergamene \(1204-1815\)](#)

E' una raccolta di atti pubblici e privati (Bolle papali, Ducali, testamenti e atti notarili) assai eterogenea per contenuto e provenienza, che copre un'arco temporale che va dal 1204 al 1815 circa, con maggiore presenza per i secoli XV e XVI. Per il periodo antecedente abbiamo solamente 2 pergamene. La prima è un contratto di livello del 1204 tra Moncellana del fu Andrea Paradiso e maestro Veronese del fu Trentino. La seconda invece riguarda la vendita di alcune proprietà effettuata nel 1279 da Cartusino del fu Alberto Dalesmanini a Gerardo Vitaliani. Le altre due pergamene sono del XIV secolo e contengono rispettivamente: un'indulgenza del 1333 del vescovo di Padova Ildebrandino Conti e l'altra una bolla papale di Benedetto XII del 1335.

La maggior parte dei pezzi, che compongono tale raccolta, è di carattere privato, ma non mancano alcuni atti usciti da cancellerie pubbliche: n. 43 lettere ducali, 7 bolle, 6 brevi pontifici.

Molti degli atti riguardano la vita minuta degli abitanti di Monselice e anche le brevi papali poco aggiungano alla storia della città perché, si riferiscono a concessioni di indulgenze. Importanti invece le ducali inviate all'ufficio del Podestà. Alcune sono semplici circolari altre invece ci illuminano sui rapporti con la Dominante. La più vecchia risale al 16 gennaio 1416 ed è stata scritta in nome del Doge Tommaso Mocenigo al podestà di Monselice Vittorio Barbaro. In questa ducale vengono citati i due più antichi podestà in carica durante la prima dominazione veneziana di cui conosciamo il nome.

I secoli successivi:

Secolo XV. Decisamente più numeroso (ed eterogeneo) il materiale databile al XV secolo (57 pergamene complessive), che comprende, tra gli atti pubblici, la ducale (o privilegio) del 1406 del doge Michele Steno, rilasciata a seguito della dedizione di Monselice a Venezia; alcune lettere dei rettori padovani al podestà di Monselice; alcuni atti del podestà di Este, uno, del 1434, del podestà di Castelfranco, a altri di ufficiali minori (il vicario del podestà di Padova ad esempio). Assai più nutrita la serie degli atti privati – Testamenti, anche di nobili veneziani, compravendite, affittanze, livelli ecc., riguardanti per lo più – ma non esclusivamente – residenti di Monselice e dei villaggi del circondario, ma anche la stessa Comunità di Monselice (un livello “francabile” attivo del 1487), e quella vicina di Este (vendita all'asta dello *jus* beccarie del 1460).

Secoli XVI-XVIII. Una “miscellanea” sostanzialmente simile può essere individuata anche nelle pergamene databili al XVI secolo (156 pezzi), al XVII secolo (66 pezzi), al XVIII secolo (40 pezzi), e al XIX secolo (3 pezzi). Anche qui abbiamo prevalentemente

atti notarili tra privati – un certo numero di questi relativo alla famiglia “de Odasiis” – quali compravendita, affittanze, livelli ecc., ma anche riguardanti la Comunità di Monselice e i suoi beni (ad esempio le valli di Isola, Lispida, Savellon, o i suoi mulini). Più nutrita, almeno rispetto al XV secolo, appare inoltre la serie di atti pubblici – prevalentemente ducali inviate al locale podestà, ma anche a quello di Este - , tra i quali merita certamente una menzione la trascrizione, del 1539, del privilegio del 1406 – corredata da un’illustrazione raffigurante un leone di S. Marco sormontante lo stemma del Comune di Monselice -, e la ducale del 1560 che regola il Consiglio della Comunità. Vi è infine un discreto numero di pergamene relative alle diverse istituzioni ecclesiastiche locali, in particolare a S. Giustina, lettere vescovili, e bolle e “brevi” papali.

2.2 Archivio della Magnifica Comunità di Monselice durante la dominazione veneziana (1405 - 1797)

La documentazione della [Magnifica Comunità di Monselice](#), risalente alla dominazione veneziana, è costituita da Estimì, Quaderni della comunità, Deliberazioni del consiglio etc., con datazione compresa tra il 1541 e il 1797 (con qualche carta successiva). Purtroppo, mancano i documenti relativi alla prima parte della dominazione veneziana (1405-1540), forse a causa di un incendio avvenuto nel 1510. Tra la documentazione di questo periodo segnaliamo:

Registri delle deliberazioni consiliari della comunità: Libri dei Consigli (o Libri “parti”) coprono gli anni 1569-1590, 1629-1651, 1651-1686, 1741-1786 e 1789-1811. Il contenuto è vario oltre agli elenchi dei consiglieri partecipanti alle riunioni, sono riportati i capitoli relativi alle vendite dei beni comunali e alle norme di funzionamento di alcuni uffici comunali. Tale documentazione costituisce pertanto una valida testimonianza della vita di Monselice durante la dominazione veneziana.

Registri contabili e fiscali: Sono i “Libri di cassa” e dei “Mandati di cassa” (7 pezzi, relativi ad un arco cronologico che alla fine del ‘500 giunge sino ai primi decenni del secolo XIX); un “Quaderno delle entrate e delle uscite” per gli anni 1773-1798, un “Giornale delle spese” per gli anni 1736-1808; Completano la documentazione di natura fiscale un Quaderno macina per gli anni 1718-1741, e un fascicolo al pagamento dei campatici e dei depositi presso il Magistrato ai Beni Inculti “per causa del retratto del Gorzon”, databile agli anni 1557-1575.

Estimì comunali relativi agli anni 1575, 1615, 1694 e 1785; Essi venivano compilati annualmente - in alcuni casi subivano ritardi - e costituivano degli strumenti che servivano per la ripartizione degli oneri fiscali.

Registri livellari del comune Il fondo contempla poi 6 registri relativi ai livelli attivi detenuti dalla Comunità. Il primo di questi, del 1564, ci offre l’elenco dei livellari “delle valli, case, mulini e terreni”, ripartiti in base al sito topografico degli stessi: una caratteristica riscontrabile anche nel secondo di questi registri, relativo agli anni 1580-1581. Gli altri quattro, più tardi, denunciano invece una strutturazione diversa e coprono gli ambiti cronologici 1680-1681, 1807-1813, 1807-1820. A questi, si devono

inoltre aggiungere una serie di fascicoli sciolti databili alla fine del XVIII secolo e al successivo, sempre relativi ai livelli attivi della Comunità. Da mettere in evidenza il nucleo storico dei beni comunali attraverso la copia della documentazione fatta da Enginolfo Paltanieri nel 1303, registrata nel “Catastico de instrumenti della Magnifica Comunità di Monselice”, databile al secolo XVII. Abbiamo notizie relative alle vicissitudini dei beni comunali attraverso le vendite periodiche e le acquisizioni a livello per reperire denaro per le casse del comune grazie alla presenza di alcune ducali, nelle quali si testimonia la vendita periodica delle ruote dei mulini di Bagnarolo, delle Valli Savellon e Lispida e delle Valli di Pozzonovo. Per quest’ultime, ulteriori notizie sono contenute nei capitoli, che ne regolavano l’assegnazione, registrati nel “Libro dei Consigli” del 1569-1590. Si segnala inoltre del 1567 un elenco di proprietari veneziani presenti a Monselice (tra loro: Michele Malipiero, Alvise Marcello, Agostino Nani, Bartolomeo Gradenigo, Francesco Duodo, Andrea Gritti, etc.).

Registro dei documenti ufficiali della magnifica Comunità, che copre un ambito cronologico dal 1406 – copia della già ricordata ducale del doge Michele Steno – al 1759, e contiene un’interessantissima raccolta di privilegi, ducali, terminazioni, ordini, sentenze, capitoli, inerenti le materie più diverse, tanto di ambito locale che extraterritoriale.

Monte di Pietà: di questa importante istituzione possediamo: “Il quaderno del Monte di Pietà 1688-1698” e un “Libro di depositi” del 1743-1756, che possono essere accompagnati a un atto privato del 2 febbraio 1552, riguardante a un deposito fatto da un privato per rimpinguare le casse del Monte di Pietà. Utile per capire la gestione dell’Istituto i capitoli, che lo regolavano, presenti nel Libro del Consigli del 1569-1590.

Commissaria “Savaca”: un registro contiene i verbali delle sedute della Commissaria per la gestione dei fondi attraverso le quali si ricostruisce il meccanismo di assegnazione di denaro ai più bisognosi, in particolar modo alle ragazze povere per dotarsi di una dote per potersi maritare.

Fascicoli sciolti contenente documentazione alquanto eterogenea: si va dal processo *Pro Spectabili Communitate Montescilicis contra dominum Bartolomeum Santa Sofia* (in diverse copie) del 1639, alla *Visita di Monsignor illustrissimo Giorgio Cornaro, con scrittura di compositione de signori Deputati tra il spettabil Arciprete et li Canonici Preti di s. Giustina* del 1648-1667; dalla documentazione (in copia) relativa alla Fiera franca di Monselice (1654-1804), alla copia di una supplica della Comunità di Monselice per poter aggiungere una quarta ruota alle tre esistenti nei mulini di Bagnarolo, del 1656, tanto per citare alcuni esempi.

2.3 Stato Preunitario (1797-1866)

Questo fondo si presenta, per certi aspetti, come la “prosecuzione” naturale del materiale documentario presente nel periodo veneziano (1405-1797). Esso consta di 89 buste complessive e copre un arco cronologico che va dal 1816 al 1866⁶. Purtroppo è scarsa la

⁶ La documentazione risalente al Regno d’Italia inizia nel 1871.



documentazione relativa al periodo napoleonico (n. 5 buste). Nella maggioranza dei casi le buste sono formate dall'accorpamento di più fascicoli relativi a materie diverse tra loro. In fase di riordino ed inventariazione si è cercato di salvaguardare il più possibile la collocazione originaria, tranne nei casi in cui risultavano palesi gli errori di protocollo o di collocazione fisica della documentazione.

Il materiale ottocentesco rappresenta una vera e propria miniera per chiunque voglia approfondire aspetti particolari su Monselice nel XIX secolo: sulla sua popolazione, sulla condizione economica dei suoi abitanti, sui diversi enti pubblici e privati, laici ed ecclesiastici e le loro iniziative, sui problemi di carattere sanitario per il frequente diffondersi del colera e del tifo, sino agli avvenimenti estemporanei ed eccezionali quali l'esecuzione dei "13 malfattori sentenziati e fucilati" a Monselice nell'agosto 1850, o il passaggio notturno del re Vittorio Emanuele III e i relativi festeggiamenti approntati dall'amministrazione comunale (20 novembre 1866); o al contrario le iniziative destinate invece ad influire sulla vita della città come l'inizio della costruzione delle stazioni ferroviarie di Monselice e di Schiavonia (1865).

Tra le diverse categorie, si segnala quella denominata "Acque, strade e lavori comunali", relativa ai lavori di manutenzione dei corsi d'acqua e delle strade, ricca di tavole a china o acquerellate (planimetrie, prospetti, sezioni), e quella dell'Ornato", che raccoglie le richieste – anche queste corredate da disegni – delle ristrutturazioni che riguardarono numerosi edifici del centro storico: un utile punto di riferimento questo, per capire le trasformazioni urbanistiche ed architettoniche intervenute durante questo secolo.

Integra infine questo fondo una serie di documentazione relativa ai primi decenni del XIX secolo, e dunque posteriori al periodo veneziano. Qualche esempio: un Quaderno degli Oggetti Militari per gli anni 1805-1806, un prospetto delle "Attività e Passività del Comune per il 1809", un "Prospetto dimostrante l'antico territorio del Comune di Monselice e le seguenti variazioni per l'effetto dei successivi compartimenti territoriali", del 1844, tre registri della popolazione relativi al XIX secolo e altro materiale che non mancherà di suscitare l'interesse dei ricercatori di storia locale.

Stato Preunitario [Cartelle d'archivio 1797-1866](#) con qualche documento fino al 1891, composta da 61 buste;

Stato Preunitario e inizio Regno Italiano [Serie speciali 1797-1900](#): [Asilo Infantile, Carceri, Caserme, Catasto Comunale, Censimenti, Cimitero, Commissaria Carboni, Commissaria Tassello, Commissione Censuaria, Commissione Distrettuale Imposte, Condotte Veterinarie, Consiglieri Comunali (verbali delle seguite elezioni dei consiglieri comunali per gli anni 1868, 1869, 1870, 1873), Contabilità Comunale, Cucine economiche, Diffide, Esattoria, Ferrovia, Imposte Comunali, Istituti Pii, Leva, Militare, Personale, Pesi e misure, Pompieri, Proprietà e Beni Comunali, Sanità, Stato Civile (Immigrati ed emigrati), Strade, Ufficio Tecnico, Giudice Conciliatore, Conti consuntivi, Registri di contabilità, registri di Stato civile].

2.4 – Regno Italiano (1866 -1945)

Regno Italiano. [Cartelle d'archivio 1866–1899](#), per complessive buste n. 29⁷.

Serie speciale "Masetti". E' una serie empirica, composta da 66 buste, costituita dall'archivista comunale Angelo Masetti e comprende documentazione amministrativa che va dal 1900 al 1945;

⁷ Dell'ordinamento Vigato dal numero 60 al 89.



Regno Italiano [Cartelle d'archivio 1900–1909](#) per complessive buste n.129;

Regno Italiano [Cartelle d'archivio 1910–1919](#) per complessive buste n. 228;

Regno Italiano [Cartelle d'archivio 1920–1924](#) per complessive buste n. 115

Regno Italiano [Cartelle d'archivio 1925–1930](#) per complessive buste n. 123

Regno Italiano [Cartelle d'archivio 1931–1940](#) per complessive buste n. 306;

Regno Italiano [Cartelle d'archivio 1941–1943](#) per complessive buste n. 67

Attualmente è in corso l'ordinamento del materiale d'archivio prodotto tra il 1944 e il 1960.

ATTI DEL CONSIGLIO E GIUNTA RILEGATI

Deliberazioni del Consiglio Comunale, dal 17 ottobre 1871 al 4 agosto 1925⁸;

Delibere del Commissario Prefettizio dal 24 agosto 1925 al 1 aprile 1927;

Consulta Municipale, dal 7 giugno 1935 al 30 dicembre 1942;

=====o=====

Deliberazioni della Giunta Comunale, dal 1 febbraio 1884 al 14 agosto 1925;

Delibere del Commissario Prefettizio, dal 21 agosto 1925 al 1 aprile 1927

Delibere del Potestà, dal 7 aprile 1927 al 5 Aprile 1945

2.5 – Repubblica Italiana (1945 -)

La documentazione non è ancora stata ordinata

3. FONDI AGGIUNTI

Oltre alla documentazione del Comune di Monselice, sono stati depositati, negli ultimi anni, nell'archivio storico altri fondi provenienti da Enti e Istituzioni soppressi o - come nel caso dell'archivio Fioravanzo - da disposizioni testamentarie. Attualmente sono custoditi presso l'archivio storico del comune di Monselice i seguenti archivi:

⁸ Mancano le deliberazioni del Consiglio Comunale dal gennaio 1915 al dicembre 1918;



Fondo Aggiunto: [Asilo infantile Tortorini](#) per complessive 18 buste;

Fondo Aggiunto: Ente di Assistenza per l'infanzia "Solario Giorgio Cini"

Fondo Aggiunto: [Celso Carturan \(Monselice 1875–Padova 1950\)](#). E' il suo l'archivio privato utilizzato per molte pubblicazioni di storia locale, donato dalla famiglia alla biblioteca nel 1988. Ha ricoperto molti incarichi pubblici (Vicesegretario del Comune di Monselice, Presidente del Gabinetto di Lettura e degli Istituti Pii, etc.). Ha scritto una poderosa storia di Monselice che si può consultare in biblioteca.

Fondo Aggiunto: [Ammiraglio Giuseppe Fioravanzo](#). Nato a Monselice nel 1891, è entrato nell'Accademia Navale nel 1909, percorse tutti i gradi di una carriera militare encomiabile, fino alla nomina ad ammiraglio di squadra (1952). Combatté, con alterne fortune – politiche, umane e militari - in tutti i principali conflitti che insanguinarono l'Europa nella prima metà del secolo ottenendo molte decorazioni e importanti riconoscimenti. Ha retto per molti anni l'ufficio storico della Marina. È l'autore di una quarantina di libri sulla tattica militare navale. Alla morte, avvenuta nel 1975, ha voluto donare alla città natale tutto il suo patrimonio documentario che viene ora conservato presso nell'archivio storico. ([Ulteriori informazioni nella sua biografia](#))

4. ALTRI ARCHIVI PRESENTI A MONSELICE

SOCIETÀ OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO

Dai documenti conservati si evince che il sodalizio venne fondato nel 1867, ma di questo periodo abbiamo solo una lettera di ringraziamento alle donne di Monselice che avevano fatto dono alla nuova istituzione di una bandiera e alcuni registri matricola. Il più antico verbale ritrovato risale ad una seduta dell'assemblea dei soci del 1898. I registri contenenti le deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione invece sono stati rinvenuti integri a partire dal 1902. Tutti gli altri tipi di atti: corrispondenza, fatture, bilanci, relazioni etc. sono stati ritrovati in modo piuttosto completo a partire dal 1912. La Società Operaia è sempre stata parte integrante della vita di Monselice.

Il Consiglio direttivo, fin dalle origini, era costituito da personaggi di spicco della vita politica pubblica della città. Nonostante il declino di queste associazioni nel secondo dopoguerra il sodalizio monselicense ha continuato ad esistere grazie al profondo attaccamento dei suoi ed ha cercato, nei limiti del possibile, di portare avanti iniziative di carattere sociale e culturale. Presso la biblioteca è conservato copia dell'inventario.

La Società Operaia di Mutuo Soccorso di Monselice ha sempre conservato le sue caratteristiche di democrazia e di libertà, anche durante il periodo fascista, resistendo sempre ai vari tentativi di assorbimento, e rinnovando annualmente le cariche sociali con libere elezioni tra i soci.

La Società, anche con il nuovo Statuto del 13 Maggio 1984, ha per base l'unione e la fratellanza, e per scopo il mutuo soccorso materiale, sociale, culturale, morale, e intellettuale; e tende, quindi, a sussidiare a sovvenire in base alle sue possibilità economiche. Per raggiungere tali intenti essa opera all'infuori ed al di sopra d'ogni partito politico.

La società provvede alla propria vita economica con il contributo dei soci, con i redditi delle sue proprietà immobiliari, e con eventuali proventi straordinari. Le Società di Mutuo Soccorso hanno come simbolo la stretta di mano il cui motto è



"Uno per tutti e tutti per uno" con la quale vogliono esprimere l'affrattellamento tra i cittadini, la difesa libera e cosciente non caritatevole e paternalistica dei singoli in una società fondata sulla legge.

CASA DI RIPOSO DI MONSELICE: Contiene l'archivio degli Istituti pii presenti a Monselice nel XX secolo.

PARROCCHIA DI SAN GIUSEPPE LAVORATORE (Parrocchia del Duomo). Il Concilio di Trento com'è noto istituisce l'obbligo per i parroci di tenere libri o registri di matrimonio, battesimo e morte. All'epoca esistevano le parrocchie di S. Giustina (1.500 anime nel 1595), S. Paolo (3.400 nel 1587), S. Martino (1.100), S. Nicolò di Marendole (500), S. Tommaso (280), per totale di circa 6.800 abitanti. La parrocchia del Duomo conserva tutta la documentazione delle parrocchie citate.

ARCHIVIO CONVENTUALE DEI FRANCESCANI DI SAN GIACOMO: Contiene la documentazione relativa alle vicende del convento francescano: dal 1677 fino ai nostri giorni.

INFORMAZIONI

I documenti citati possono essere consultati, su appuntamento il martedì dalle ore 15 alle 18 o altro orario da concordare (0429 72628). Lo studio del materiale archivistico è regolato dalle norme che presiedono alla consultazione in tutti gli archivi di Stato.

Per ulteriori informazioni biblio.monselice@provincia.padova.it